

## IL CAMEO DI RICCARDO RUGGERI

**Napoleone e Talleyrand potevano subire patti di stabilità o accettare l'umiliazione di non sfiorare qualcosa, senza rispondere con i dragoni?**

DI RICCARDO RUGGERI

**I**eri, su questo giornale, ho riportato una feroce critica su me stesso dopo l'accordo (storico?) del duo **Renzi-Berlusconi**. Due persone simpatiche, intelligenti, drogate dal desiderio, l'uno di mantenere il potere, l'altro di afferrarlo in fretta, entrambi disposti a ogni mossa pur di realizzare i loro obiettivi, com'è normale che sia nell'agone della politica politicante. Due personaggi di vecchio conio, di modesto spessore politico-culturale, che si ispirano al prototipo umano descritto da **Honoré de Balzac**, quando inventò il dilemma di Rastignac, che ben si adatta a entrambi. In fondo, due simpatici arrampicatori sociali, che pretendono di giocare un ruolo che va al di là delle loro competenze e possibilità, accordandosi su una legge truffa che permetterà ad uno di andare al potere, all'altro di avere una qualche forma di visibilità, sacrificando gli interessi, uno della Sinistra, l'altro dei moderati, facendo quindi, a loro insaputa, il gioco delle élite. Bassa cucina. Sganciamoci dalla squallida attualità e andiamo indietro di due secoli.

**Ho appena terminato di leggere** le «Memorie» di Charles-Maurice Talleyrand Périgord, pubblicato dal grande editore **Nino Aragno** di Savigliano (edita solo libri straordinari, spesso «inutili», proprio il tipo di libri che amo leggere). Sono conscio che fare un parallelo fra l'incontro, nella sua casa di Rue du Bac, di **Talleyrand con Bonaparte** e quello fra Berlusconi e Renzi al Nazareno, è operazione intellettualmente oscena, me ne vergogno, ma questo passa il convento. Merita sintetizzare il loro primo incontro, in quel piovoso 6 di-

cembre 1797, per vedere se possiamo trarne suggestioni.

Noi grande pubblico pensiamo di sapere tutto di Bonaparte, poco o nulla invece di Talleyrand. Nasce in una famiglia di antica nobiltà, con uno sgradevole difetto fisico a un piede, fin da piccolo si concentra nell'arte che lo renderà celebre, la dissimulazione. Mai sarà persona, sempre e solo un grande e potente personaggio (accolito, esorcista, sudiacono, abate, vescovo, ministro, gran ciambellano), giurò 13 volte, mai fu condizionato dai diversi giuramenti. Fu amante infaticabile di donne sposate dell'aristocrazia francese più rarefatta, si diceva che a letto, con lui, tutte impazzissero, ebbe un solo figlio, dalla moglie del Ministro degli Esteri: diventerà il grande pittore **Eugène Delacroix**. Un altro pittore, **David**, lo ritrarrà nel celebre quadro in cui Napoleone incorona Giuseppina, sotto lo sguardo schifato di Pio VII, e quello insolente di Talleyrand, che vede diventare imperatore un uomo che disprezza, considerandolo un orrendo parvenu (come in effetti era).

**Quel 6 dicembre 1797 i due si studiano a lungo**, Talleyrand intuisce che Bonaparte sarà il nuovo mentre lui ormai rappresenta il passato (così come Renzi e Berlusconi), ma lui sa che per molto tempo nessuno dei due potrà fare a meno dell'altro, anche se, alla fine, lui è convinto di essere politicamente destinato a sopravvivergli. E così sarà. In quel primo incontro, Napoleone farà di tutto per rivaleggiare in intelletto e in scaltrezza con lui, tenterà ogni mossa per umiliarlo, cercherà persino di corromperlo, ma Talleyrand rimarrà sempre impassibile. Anche quando Napoleone sbotta (altro che **Fassina** chi?) con un feroce: «Voi siete merda in calze di seta», non un

muscolo del suo viso si muoverà. Ma il corso, nulla poteva con uno che era nato Principe, diventato Vescovo, si era fatto eleggere agli Stati Generali, aveva intuito che i loschi giacobini avrebbero vinto, quindi aveva votato per la morte di Luigi XVI per rifarsi una verginità, per poi (prudente) riparare in Inghilterra, infine fuggire a Filadelfia, fare quattrini col business, rientrare in Francia. Servirà poi Napoleone, dominerà il Congresso di Vienna, tornerà a servire la monarchia, proprio con quel Luigi XVIII, fratello del Re per il quale aveva votato la ghigliottina. Un camaleonte.

**Nel massimo del suo splendore** Napoleone, che aveva bisogno del genio politico di Talleyrand, un giorno lo affrontò con una sequela di insulti, alla presenza di un **Fouché** stupefatto della sua capacità di rimanere freddo. Ascoltò impassibile insulti e minacce senza mai abbassare lo sguardo, senza impallidire, senza un sussulto, anzi guardando negli occhi l'Imperatore. Nelle sue memorie si limiterà a scrivere «Peccato che un uomo così grande abbia ricevuto un'educazione così scadente».

**Cari lettori, ora capite perché** ho definito Berlusconi e Renzi due simpatici arrampicatori sociali e l'imbarazzo che provo nello scrivere di loro. Riconosciamolo, a loro scusante, hanno obiettivi miserabili, però imposti da un'Europa miserabile, devono lucidare l'argenteria e riuscire a non sfiorare il 3% deficit-Pil, pensando di fare gli statisti. Ve li immaginate Taylerrand e Napoleone discutere di un patto di stabilità, o subire l'umiliazione di non «sfiorare» qualcosa o qualcuno, senza rispondere con i dragoni?

*editore@grantorinolibri.it*  
*@editoreruggeri*